Martedì 7 Dicembre 1897 (Conto corrente colla Posta) UDINE (Conto corrente colla Posta) Anno XXI — N. 291.

LA PATRIA DEL FRIULI

GIORNALE POLITICO - AMMINISTRATIVO - COMMERCIALE - LETTERARIO.

Associazioni: In Udine domicilio, nella Provincia e nel Regno, pei Soci con diritto ad inserzioni, un anno . . . L. 24 per gli altri . . . . . » 18 semestre, trimestre, mese in proporzione. - Per l'Estero aggiungere le spese postali.

Inserzioni: Le inserzioni di annunci, articoli comunicati, necrologie, atti di ringraziamento, ecc., si ricevono unicamente presso l'Ufficio di Amministrazione, Via Gorghi, Numero 10 - Udine.

Il Giornale esce tutti i giorni, eccettuate le domeniche. — Si vende all'Emporio Giornali e presso i Tabaccai in Piazza Vittorio Emanuele e Mercatovecchio. — Un numero cent. 10, arretrato cent. 20.

Si va forse alla ricerca

DI NUOVE ECCELLENZE?

Anche oggi incominciamo da un *punto interrogativo*, e assai spiacente, perchè non sapremmo rispondere con pronostico lieto per l'avvenire dell'Italia.

I telegrammi di jeri non diedero spiegazione sicura riguardo il *caso Pelloux*; e tutte le ipotesi che vorrebbero quel *caso* connesso con segreti scopi di rinnovamento ministeriale, sembra che sieno suggerite da smanie partigiane.

Il telegrafo chiarirà forse oggi le cose, dacchè, con ogni probabilità, l'on. Presidente del Consiglio avrà dovuto fare comunicazioni alla Camera, data per vera la resistenza del Ministro della guerra a conservare il portafogli.

Anche ammettendo la crisi parziale, cioè ristretta al solo Pelloux, sarebbe nociva a quell'ordinamento dell'Esercito che dicevasi urgente. Ma se la crisi dovesse allargarsi, ecco sorgere altre cagioni di incertezze riguardo l'intero programma del Governo.

Tratterebbesi di andare alla ricerca di *nuove Eccellenze*! E, secondo alcuni Giornali, la *ricerca* avrebbe di mira un *rimpasto ministeriale* con la speranza di conseguire, mutati i Ministri, maggior *coesione parlamentare*, di cui il voto contrario a Pelloux fece sentire il bisogno.

Tra i Giornali che ci caddero sott'occhio, nessuno dubita riguardo alla scelta della Corona per il *rimpasto*, e si avrebbe, per esso, nuova incarnazione dell'on. Marchese Starabba di Rudinì. Che se poi pel momento si riparasse con *l'interim* al portafogli della guerra, e si volesse aspettare il voto amplio della Camera dopo qualche seria discussione d'indole politica, saremmo sempre a chiedere con curiosità diffidente: cadute queste *Eccellenze provvisorie*, quali le *nuove Eccellenze*?

Noi, a dire il vero, siamo alquanto maravigliati circa il contegno di certi Ministri. Ad essi, per solito, si attribuisce l'ambizione del Potere; poi, come nel caso presente, vedesi con questa docilità si rassegnerebbero a perderlo!

Se non che, mentre talune fra le odierne Eccellenze dovranno forse cedere il seggio, noi non ci sentiamo giubilanti al pensiero di *Eccellenze redivive*, nè spontanea ci verrebbe sulle labbra la designazione di *Eccellenze nuove*. E non ci è dato che di metterci, come spettatori, in osservazione di quanto accadrà, augurando che non si vada di male in peggio, e che rifulga un'altra volta la stella d'Italia!

La crisi.

Come il solito ad ogni scoppiare di crisi, le chiacchiere sono già molte. *Pare* che debbano uscire dal ministero Branca, Prinetti, Guicciardini e Gianturco, oltre a Pelloux; e *si dice* che verranno chiamati a sostituirli Cocco Ortu, Carcano, Gallo, Rubini o Carmine. Per la guerra *si fa* il nome di San Marzano e di Mirri.

Questo lo strucco di tutte le voci — semplice *voce* anch'essa, che il domani potrà mutare o smentire.

Parlamento Nazionale.

Senato del Regno.

Seduta del 6 — Pres. GUARNERI.

Rudinì comunica le dimissioni dell'intero ministero, in seguito a quelle dell'on. Pelloux; e prega il Senato di sospendere le sedute fino alla risoluzione della crisi.

Il Senato sarà convocato a domicilio.

Camera dei Deputati.

Seduta del 6 — Pres. ZANARDELLI

Rudinì fa una comunicazione analoga a quella fatta in Senato; dopo di che il Presidente annunzia che la Camera sarà convocata a domicilio.

Sempre sull'affare Dreyfus.

Un'appartamento svaligiato.

Ignoti penetrarono, mediante scasso, nell'appartamento di Goldman, a Parigi, corrispondente della *Frankfurter Zeitung*, asportandovi numerose carte, lasciando intatti denaro e gioielli.

Ciò fa credere che il fatto si riconnetta con l'affare Dreyfus.

Ciò che si prepara al Senato.

Una dichiarazione di Dupuy.

Perdura ancora vivissima l'emozione provocata dalla dichiarazione fatta dai ministri Meline e Billot alla Camera circa la colpevolezza di Dreyfus. Le conseguenze di queste dichiarazioni formano oggetto di infiniti commenti.

Si riporta che nei corridoi della Camera, prima che si discutesse dell'affare Dreyfus, l'ex-ministro Dupuy avrebbe fatto la seguente dichiarazione ad una ventina di deputati:

«Io ho visto l'incartamento dell'affare Dreyfus, e lo ho studiato, e in coscienza affermo che non dubito più della reità di Dreyfus come non dub to della mia esistenza.»

Si è molto preoccupati del come andranno oggi le cose in senato ove, come fu annunciato, il senatore Scheurer Kestner, svolgendo una sua interpellanza relativa all'affare Dreyfus, smentirà le affermazioni del presidente del Consiglio Meline e dirà che egli comunicò il suo *dossier* circa Dreyfus al ministro della guerra.

Si crede che il Senato appoggierà Scheurer Kestner e perciò si teme in un conflitto fra Camera e Senato.

Intanto nel quartiere latino, fra gli studenti, vi è molta agitazione. Pare che si prepari una dimostrazione per martedì davanti al Senato.

GLI AVVENIMENTI IN BOEMIA.

Situazione poco tranquillante

Dimostrazioni.

Praga, 6. — La città ha ripreso il suo aspetto tranquillo. Durante la scorsa notte furono operati 54 arresti. Nessun caso si è finora presentato da richiedere l'applicazione del giudizio statario. Un eccedente fu condannato a tre settimane d'arresto inasprito con digiuno.

La scorsa notte il diretto Praga-Dresda della *Staatsbahn* fu aggredito a sassate nei pressi di Podbaba ed una lastra della carrozza-ristoratore andò infranta. Gli autori non si conoscono.

Si teme molto che, togliendosi fra breve il giudizio statario, si rinnovino gli eccessi.

In complesso la situazione apparisce ancora come molto pericolosa.

Chi per via si fa udire a parlar tedesco, non è sicuro di ritornare a casa senza una buona razione di legnate. Si vedono individui della plebe mostrare i pugni e minacciare coloro che si fanno udire a parlar tedesco.

Si vedono molte persone, specialmente donne e fanciulli, portare coccarde tricolori slave. Nel nuovo teatro tedesco potè tenersi iersera la consueta rappresentazione; ma c'era il militare a tutelare la sicurezza degli spettatori. Il militare era acquartierato nel teatro e occupava lo scalone e il vestibolo.

La moglie del negoziante Redlich, in seguito allo spavento provato, fu colta da un insulto apoplettico.

Fra le persone incolpate di aver preso parte ai recenti disordini e contro le quali venne già avviata procedura vi è anche certa Benoni, attrice del teatro nazionale czeco incolpata d'aver istigato la folla a commettere gli eccessi e di aver ingiuriato le guardie di pubblica sicurezza.

Praga 6. Ieri nel pomeriggio si udì una detonazione in una delle vie principali. Una guardia di p. s. accorse sul luogo e potè arrestare l'autore dell'attentato, un garzone pistore. Non avendo egli però raggiunto l'età di 14 anni non potè essere sottoposto al giudizio statario.

Al *Hradschin* due operai tentarono di commettere gravi eccessi. Ad un capitano che li esortava a starsene tranquilli, uno di questi rispose: «Ella è un tedesco, con lei non parliamo.» Venne arrestato.

Nel raggio della polizia di Praga furono arrestate ieri 2 persone per rapina, 2 per furto con iscasso, 3 per partecipazione al saccheggio, 3 per malizioso danneggiamento dell'altrui proprietà. Uno scolaro tredicenne fu colto ieri mentre si divertiva a mandare in frantumi le lastre del nuovo teatro tedesco.

Fu arrestato, ma, essendo anch'egli d'età inferiore ai 14 anni, non venne consegnato al giudizio statario.

Uno squadrone di dragoni venne insultato ieri sulla pubblica via. Un operaio incolpò la cavalleria di disonorare la nazione czeca. Alla guardia di pubblica sicurezza che procedette al suo arresto assestò uno schiaffo. Un dragone accorso in aiuto della guardia ferì l'operaio, leggermente, alla testa.

Monometallismo e Bimetallismo

(*Syrius*). — Una gravissima questione si va di nuovo agitando in quelli Stati — e sono i più — che non vivono sul piede della carta monetata: ed è quella del *Monometallismo* e *Bimetallismo*; in altri termini: se quel medio circolante *la moneta* — che è unità e insieme termine di confronto di tutti gli altri valori, abbia ad essere o d'oro o d'argento, o, contemporaneamente, e dell'uno e dell'altro.

Alcuni nostri cortesi lettori potrebbero, non senza ragione, prenderci in giro e dirci che esaminando tutti noi il nostro portamonete non vi troviamo traccia nè del *Mono* nè del *Bis*; e che quindi la cosa non ci risguarda e che ci occupiamo d'un'utopia. Eppure la cosa non è così: perchè noi non viviamo nel mondo della Luna, ma siamo direttamente od indirettamente in relazione d'affari e quindi di scambii con quasi tutto il globo terracqueo.

Ora avendo noi per medio circolante la carta monetata, la quale non ha corso che fra noi, dobbiamo riflettere che i nostri scambii coll'Estero sorpassano annualmente due miliardi di lire fra importazione ed esportazione; quando queste due (caso che non ci ricordiamo sia giammai avvenuto) si compensano, non havvi, naturalmente, a pareggio, movimento di metalli preziosi; ma quando tra importazione ed esportazione vi sia da spedire che da ricevere, non è niente affatto indifferente se questa differenza venga saldata in oro ed in argento; e ciò per ragioni che esporremo più sotto, e che formano l'essenza della presente questione.

Alcuni ci objetteranno che oggi tutto il male si riduce all'*agio* che l'oro fa rispetto alla carta, (giacchè l'oro è quasi l'unica moneta internazionale) e che, alla fine dei conti, quest'agio serve anche da dazio protettore; ed è vero: ma anche questo vantaggio non è privo d'inconvenienti. Supponiamo, infatti, che un nostro industriale abbia bisogno di acquistare all'Estero certi oggetti che da noi non si trovano; e che faccia il prezzo di un milione di nostre lire in oro, pagabili all'epoca della consegna, che supporremo 6 mesi dopo la firma del contratto. Supponiamo ancora che in questo giorno il cambio sull'oro sia del 5 per 100; qualora questo rimanesse inalterato, l'industriale saprebbe che per l'epoca del pagamento egli deve procurarsi 1,050,000 lire in carta per avere il milione in oro, e si regola di conseguenza.

Ma l'agio è appunto un coefficente che varia di giorno in giorno, e qualche volta di ora in ora; e se dopo la firma del contratto o per una guerra minacciante o scoppiata, o per una carestia, o per una pessima amministrazione finanziaria, o per un eccesso d'importazioni, o per disordini interni o per altre simili cause, il cambio fosse salito, 6 mesi dopo, a 125; allora l'industriale in questione dovrebbe pel giorno del pagamento, spendere, per avere l'oro necessario, 1,250,000 lire; e l'affare da buono dapprincipio, potrebbe esser diventato cattivo e forse rovinoso.

E poi, senza tante supposizioni, quando al principio dell'inverno, ritornano dall'Estero tanti nostri sobrii e laboriosi comprovinciali, i quali portano con loro i loro sudati risparmi in monete d'altri Stati, non è niente affatto indifferente, almeno per essi, che le loro corone, i loro marchi, i loro rubli venghino cambiati piuttosto col 5 che col 25 per cento di utile.

Ed anche come dazio protettore, l'agio non è un'alleato del quale si si possa troppo fidare; perchè se è vero che a 125 certe industrie possono prosperare, bisogna pur ammettere che in pochi anni l'agio possa scendere a 105 o fors'anche a 100 (ossia al pari); ed allora addio all'inasprimento del dazio protettore con tutte le sue sperate conseguenze.

Poi, se è fuori di questione che questo inasprimento del dazio protettore giova non poco agli industriali, esso viene alla fine dei conti pagato dai consumatori, ai quali poi fa anche l'effetto come se il valore della moneta fosse ribassato.

Se, p. e., cresce il dazio sullo zuccaro in modo che un chilo di questo da L. 1.80 salga a L. 2,00 è proprio l'istessa cosa come se, rispetto allo zuccaro, il franco da 100 centesimi fosse sceso a 90.

Un po' di compenso c'è invece, e di caso in caso, nelle esportazioni; perchè quando si segue la massima che la merce bisogna pagarla colla moneta del venditore, è evidente che se il cambio è a 125, all'Estero, con 100 lire in oro si acquista in Italia come con 125 in carta; ovverosia che fatta la proporzione si compera con 80 in oro ciò che vale 100 in carta; e che quindi torna conto di acquistare queste merci in Italia; ma quest'agio, meno casi eccezionali, è sempre cosa precaria, almeno nel senso del più o meno; e le nostre industrie fanno bene a non basarvisi sopra.

Nè per questo intendiamo a parlare contro il dazio protettore che salva dalla rovina le nostre industrie e la nostra agricoltura; vogliamo solo ricordare che non bisogna basarsi troppo sull'inasprimento che al dazio protettore deriva dall'innalzamento del cambio.

Tutto questo lo abbiamo scritto per convincere i nostri cortesi lettori che la nostra campana pneumatica di flicche è tutt'altro che impenetrabile, e che non possiamo, nè dobbiamo, restare indifferenti a ciò che succede nel mondo economico intorno a noi.

Ed ora, per progredire a gradi, cercheremo di spiegare cosa in Economia politica voglia dire la parola *valore*; la spiegazione sarà un po' lunga, elementare, minuziosa ed indubbiamente noiosa, almeno per molti; ma non sempre le gazzette possono divertire.

La questione principale adunque, e che in se racchiude tutte le altre, anche quella del *Mono e Bimetallismo* è

Appendice della PATRIA DEL FRIULI 2

L'amore di un'uomo.

Ella rientrò macchinalmente nella sala da ballo.

Il dolore improvviso aveva fatto di quella creatura così ardente, un'automa, condannata ormai a non gustare più quella felicità che aveva sognata, a non essere più che una di quelle numerose comparse che vanno e vengono sulla scena del mondo, senza partecipare a ciò che si passa.

In quel momento, una sola idea la dominava: Chi mai aveva potuto odiarli al punto di infrangere così tutta la loro esistenza? Forse qualche valletto cacciato, che avrà trovato la sua vendetta frugando nelle tasche del suo padrone?...

Tutto era adunque finito... poichè bisognava partire... Ah, ci si penserà più tardi...

Nell'attesa intanto, suo compito era quello di sorridere e di danzare...

Ed ella fece gli onori della festa pensando a quel romanzo che volgeva al dramma, con un tale caos nelle idee, ch'ella si domandava talvolta se tutto ciò fosse una lettera interrotta, oppure s'ella ne era ad un punto l'attrice e la vittima.

L'eroe del suo libro, entrando d'improvviso la richiamò alla realtà.

Un'impeto d'amore invase, alla vista dell'amico suo, quella povera anima per sì lungo tempo provata nel passato, così crudamente flagellata nel presente.

Uno sguardo profondo rispondente al suo, venne a rivelarle tutto un'oceano di gioja, tutta una legione di speranze evocate in poche ore, in mezzo del biglietto fatale che cagionava la loro perdita.

In un'istante ella comprese essere ben folle di voler distruggere quella felicità, la prima, la più grande che si offrisse alla sua avida stretta.

Il suo terrore sparì, e la speranza nell'indomani la riempì tutta quanta.

Con uno di quegli slanci famigliari alle nature vivaci, ella si lasciò trasportare d'improvviso più lungi, che non l'avessero portata le audacie prime della sua immaginazione.

Ella accettò col capo chino, il fallo con tutte le sue conseguenze.

In luogo di partir col marito, ella se ne andrebbe invece con l'amante, magari in fondo al mondo, e se i loro cuori si rassomigliavano, dovesse anco il signor di Sauverive sorprenderli nel loro esiglio paradisiaco, morendo fra le braccia dell'amica sua, Giuliano non si dorrebbe punto di aver troppo poco vissuto.

Ella si volse addietro trasalendo, poichè se lo aveva sentito dappresso, in virtù del magnetismo dell'amore.

«Adriana, egli le disse basso basso, io vi ringrazio e vi amo!»

Poscia, poichè il turbine delle danze per caso li isolava un po', egli continuò:

«Oh, come è bello di vivere e di essere amati! Che siate benedetta!», e si scostò da lei, per tema potessero essere uditi.

A quelle sole parole, ella sentì cangiarsi d'un tratto la corrente de' suoi pensieri.

Con il suo organismo di donna vibrante ed impressionabile, ciò doveva prodursi, sopratutto nel momento della crisi, fra quel tumulto d'idee e dove ciascun incidente esteriore andava a colpire il timbro della sua coscienza.

Ella andavasi ripetendo le parole di Giuliano: «Siate benedetta!»... «Io che l'uccido!» Oh, com'è bello di vivere!... Egli debba la vita... ed io gliela tolgo! Non so che amare, soltanto! E che cosa è mai l'amore senza il sagrificio?»

«Partire con lui... ma ci si troverà... ed allora?... quale scena fra quei due uomini!

«Una volta impegnatosi con la nostra fuga, una volta risponsabile dei miei giorni; lui così ardito e così bravo, vorrà veder faccia a faccia mio marito, difendere contro di lui, colei da cui avrà ricevuto la vita intera...

«E poi... potesse isfuggire soltanto! Ma sarò guardata a vista tutta la giornata di domani... Non mi diceva egli il signor di Sauverive: *Io non dubito punto che voi gli risparmierete un pericolo?*

«Per quanto depravato egli sia, egli ho fatto assegnamento sulla virtù, sulla pietà inerente ad un grande amore.

«Certamente che eccitando i miei timori riguardo a Giuliano, egli garantiva il suo amor conjugale, egli poneva fra le mie mani la vita di colui che io adoro. E il mio egoismo oltrepasserebbe le previsioni di un tal'uomo?...

«No, no! il solo partito a prendere è l'immolazione suprema!»

E in quell'anima ancora ingenua, passavano delle visioni di martirii. Tutti gli esempi di eroismo si affacciarono innanzi a lei. Le sembrò che un'istante di felicità condivisa, non valeva punto la lunga vita di solitaria sofferenza e di amor silenzioso, con cui ella pagherebbe l'esistenza del suo beneamato.

In quella donna, che non era punto madre, dormiva un'istinto di abnegazione senza uscita. Quella facoltà resa sterile dalla natura si sparse sull'amante dell'indomani.

Ella consentì a finir di vivere senza aver incominciato, ed a chiuder il libro dai foglietti vuoti, piuttosto che arrischiar di leggere una partecipazione di morte, che non avrebbe colpito lei sola.

E mentre la lotta andavasi combattendo entro la sua anima, il corpo attendeva alle esigenze dell'ora presente.

Si notava però in quella mondana, jeri ancora citata per la sua buona grazia infaticabile, delle distrazioni. Ella lasciava delle danzatrici sulla loro sedia, e dei danzatori nel loro cantuccio. Ma ella reclamò dell'indulgenza per la sua emicrania, e non ne abusò punto.

Ella ebbe perfino il coraggio di danzare, riparò alle esigenze di un *carnet* in disordine, e non si eliminò i reclamanti che nel tempo in cui si sentiva assalita dalla follia.

A sua volta, il signor di Franceuil le chiese un valtzer. Ella si attaccò al suo braccio e si lasciò trascinare in un movimento vertiginoso che scandeva i battiti del suo petto.

Quella danza vertiginosa che doveva condurre al precipizio del suo amore, ricordava alla signora di Sauverive, l'ammirabile epopea che ha nome: *la corsa verso l'abisso.*

(Continua.)

questa: *Cosa s' intende per valore?* Per noi il valore non è altro che *quella cosa colla quale si può scambiare un' altra*; quindi quando una merce è scambiata con un'altra, ognuna di queste misura il valore dell'altra. Supposto quindi che non vi sia il danaro (com'era migliaja d'anni fà) e che pure si debbano scambiare degli oggetti, si deve ricorrere ad altri mezzi di scambio. Così in una fiera d'animali si potrebbe trovare che un pajo di buoi si può scambiare con 30 agnelli o 4 puledri; ed ecco subito precisata l'idea del *valore* senza l'intervento del danaro. E da qnesto ne viene subito il concetto del *prezzo*, che non è il *valore espresso in danaro*; quindi oggidì che da noi tutto va a prezzo, noi possiamo dire, riferendoci al precedente esempio che se un pajo di buoi vale 600 lire e che questi possono scambiarsi con 30 agnelli o 4 puledri, noi intendiamo di dire che un'agnello vale 20 lire ed un puledro 150.

Esaminiamo ora quali sieno gli elementi che entrano a costituire il valore d'un'oggetto. Tutto il Medio Evo si ruppe la testa per definirlo e più vi sudò sopra e meno vi riescì; anzi non riescì ad altro che ad aumentare la confusione che naturalmente già esisteva. In quelle tenebre se ne insegnarono di curiose a proposito di *valore, prezzo, moneta* e simili; ma oggidì sono già posizioni felicemente superate e delle quali è tempo perduto l'occuparsene.

Il primo che vide chiaro in tanta confusione, in tante tenebre, fu Adamo Smith, il quale, abbattendo tutta una selva selvaggia ed aspra e forte di sofismi economici cresciuti e nutriti da secoli e mascherati da scienza intangibile, con rigidezza britannica insegnò quasi spietatamente che il *valore d'un' oggetto dipende unicamente dalla proporzione fra l' offerta e la domanda*; quindi se un oggetto è molto offerto e poco domandato, vale poco; se invece è molto domandato e poco offerto, vale molto; e se è molto offerto e niente affatto domandato, non vale nulla. E questo è l'unico criterio del *valore*, sfatando tutte le altre fisime in contrario.

Ammesso questo principio, per noi incontestabile, ne viene di logica conseguenza che *il valore* è una delle cose più instabili di questo mondo, appunto perchè la domanda e l'offerta possono cambiare da un momento all'altro. Valgano alcuni esempii di quelli che tutti hanno sempre sott'occhio; in simili casi, per dimostrare una verità gli esempii non sono mai troppi.

In una delle nostre fiere d'animali, un bel paio di buoi, alle 9 del mattino, non si può esitare nemmeno per 600 lire; un momento dopo vengono molti mercanti da paesi dove c'è bisogno di simili buoi; ebbene: quel paio di buoi che alle nove non trovava compratori per 600 lire, alle 9 1/2 può essere comodamente venduto ad un prezzo molto maggiore; e sì che i buoi sono sempre rimasti gli stessi, e che il loro *valore intrinseco* non si è alterato d'un centesimo.

In uno dei nostri mercati di granaglie, come si trovano in tutte le nostre cittadelle, di mattina alle 9 c'è circa una quarantina di quintali di grano turco esposto alla vendita, e si presentano molti compratori; i venditori, ciò considerato, tengono alto il prezzo, p. e. L. 15 al quintale; ma alle 9 1/2 arrivano in piazza altre centinaia di quintali simili che devono essere venduti; ed allora essendosi aumentata l'offerta, bisogna accontentarsi o di vendere il grano a L. 12, o ricondurlo a casa. Ed anche in questo caso il *valore intrinseco* non ha cambiato, e si potrebbe domandare quale dei prezzi, del 15 al 12 sia *il giusto*.

Per illuminare ancora di più il concetto del *valore*, consideriamo un'altro caso. Un galantuomo con un sacchetto di marenghi può viaggiare per tutto il mondo civilizzato e godersela in lungo ed in largo; mentre nell'interno dell'Africa può morire di fame e di sete, perchè quivi, come mezzo di cambio non valgono che le pecore, i tessuti colorati, le perline di vetro, il sale etc. Perchè adunque in quei paesi i marenghi non valgono nulla? Appunto perchè per quanto *offerti* non sono *domandati*.

Un nostro buon amico, anni fà andò in una regione dell'Impero d'Austria (dunque non nell'Africa) per certi suoi affari e si munì d'un bel gruzzolo di napoleoni d'oro. Nel primo villaggio nel quale venne, l'oro non lo si conosceva o non lo si ricordava; ed egli avrebbe potuto viver d'aria e dormire alla *Bella Stella*, qualora non si fosse deciso di ritornare nella città più vicina e cambiare i suoi marenghi in tante banco-note; dopo di che gli affari andarono a meraviglia.

In Abissinia non si conoscono che i talleri di Maria Teresa (e noi Italiani ne sappiamo qualche cosa) e l'oro non lo si vuole; e quindi anche la cosa vale?

Del certo senza andare nè in Austria nè in Abissinia, mettiamoci nei panni dei nostri contadini qualora venissero fra essi dei negozianti russi e svedesi, che coi loro rubli o colle loro *corone* volessero acquistare p. e. del pollame; e noi vedressimo che malgrado il *valore* anche *intrinseco* delle loro monete non farebbero affari; ed i nostri buoni villici vorrebbero essere pagati colle nostre sucide *flicchette* che non hanno nemmeno ombra di valore intrinseco.

Ci si objetterà forse che gli ultimi esempii da noi citati sono eccezioni; noi invece in base alla teoria sueposta crediamo che sia la regola pura e semplice della domanda e dell'offerta applicata alle varie consuetudini locali; e resterà sempre il fatto indiscutibile che se in una data regione l'oro non lo si domanda, non lo si vuole, esse non vale nulla dovesse essere presentato a tonnellate.

Ora veniamo ad un'altro ed ultimo caso, che, stando a noi almeno, dovrebbe illustrare chiarissimamente la teoria del valore. Supponiamo, in cima ad una delle nostre vette, un castello ex soggiorno di feudatarii, e che più d'una mezza dozzina di secoli fà era circondato da miglia e miglia quadrate di boschi, pascoli etc. Venduti successivamente questi, non restò, con un po' di spianata, che il solo castello, del quale il proprietario, andato a stabilirsi altrove, volentieri si disfarebbe. Ora cosa *vale* questo castello, cosa è il *suo giusto prezzo*? Nessuno penserà sicuramente al *prezzo di costo* che deve esser stato favoloso, qualora si rifletta che i materiali dovettero per ore ed ore essere trasportati a schiena di mulo, o trascinati a braccia; e se il proprietario andasse attorno *offrendolo* a questo prezzo, si si domanderebbe se è maturo pel Manicomio. Il castello potrà essere stimato al così detto valore del *materiale a terra*? Nemmeno, perchè le spese di trasporto supererebbero quello d'un simile materiale nuovo acquistato a piedi del monte.

Cosa *vale* adunque questo castello, che, per quanto offerto, nessuno vuole, da nessuno è domandato, perchè nessuno sa cosa farne? Proprio non *vale* nulla, perchè nessuno è disposto a *scambiarlo* con qualche altra cosa.

Ora nasce il caso che un geologo, esaminando la natura della spianata, vi faccia una trivellazione, ed un bel giorno salta fuori un bellissimo getto di acqua minerale, superiore a tante simili celebratissime. Ed ecco muoversi gli speculatori, i quali sanno che gli eventuali utenti devono prendere alloggio e vitto nel castello, anche però la natura delle communicazioni esclude ogni concorrenza. E fanno i loro conti; il castello è *domandato* da diversi: il primo offre 100 mila lire, un'altro 150 mila e così via; e finalmente il felice proprietario lo vende per 200 mila. Ora noi domandiamo se il valore intrinseco del castello — nel quale non fu cambiata una pietra, un trave, un chiodo — si sia in pochi giorni cambiato da 0 a 200 mila lire. Nò, solo un fatto estrinseco al castello ha fatto nascere delle *domande* che prima non c'erano, per quante potessero esser state le offerte.

Andiamo avanti un passo ancora. Il nuovo proprietario, per degli anni fà degli affari d'oro, finchè un brutto giorno un terremoto fà sparire la fonte; e questa sparita, cosa vale di nuovo il castello? Nulla: e quindi essendo sempre rimasto inalterato, e quindi coll'istesso *valore intrinseco*, sarà passato in alcuni anni da 0 a 200 mila per ritornare a 0, rimanendo sempre l'istesso.

(*Continua*).

Tanto per variare.

I raggi Röntgen. Tre giornali sono già stati fondati (in Inghilterra, in Germania ed in America) per la pubblicazione delle osservazioni e scoperte connesse ai raggi Röntgen, e la letteratura della nuova scienza si aumenta con rapidità straordinaria.

Un messaggio da Marte? — Sotto questo titolo estremamente immaginoso il *Times* di Nuova York scrive:

«Gli scienziati di Binghamton, nello Stato di Nuova York, stanno studiando un visitatore aereo, che cadde in quei paraggi, poche settimane or sono. Il prof. Geremia Mac Donald faceva ritorno a casa sua di mattino, quando vide un folgorio, ed un oggetto sprofondò nel suolo, a poca distanza da lui.

«Si scavò la terra in quel sito e si trovò che il proiettile era una certa sostanza eterogenea, fusa da un intenso ardore. Era ancora caldo, cosicchè lo si dovette raffreddare gettando sovr'esso molta acqua.

«Quando lo si potè esaminare si vide che erano sovr'esso alcuni curiosi segni, che parevano caratteri. Lo si ruppe nel mezzo; allora ne scaturì un forte odore solfureo; all'interno lo si trovò simile ad un pezzo di metallo.

«Il prof. Whitney dichiarò che quello era un aerolito, ma diverso da quanti ne aveva prima veduti. Il metallo era fuso così da diventare una sostanza bianchiccia, di qualità ignota agli scienziati che l'esaminarono. L'aerolito fu ora esposto e sarà collocato nel Museo geologico della Scuola superiore.

«Parecchie persone espressero l'opinione che quello sia un messaggio di altro pianeta, probabilmente di Marte! I segni hanno qualche somiglianza colla scrittura egizia, almeno a detta di costoro.... Il prof. Mac Donald è fra quelli che credono il misterioso proiettile sia un mezzo di comunicazione venutaci da un altro mondo!»

La morte dell'ammiraglio austriaco vincitore di Lissa.

Il 20 settembre ultimo, Massimiliano Daublesky barone de Sterneck, nato nel 1829 a Klegenfurt, ammiraglio della marina austriaca, celebrava il suo cinquantesimo anno di servizio nella marina austriaca. Sabato, egli partecipava ancora ad una seduta delle delegazioni in Vienna. Domenica, moriva per paralisi cardiaca.

Merita che di lui si faccia qui un cenno, per la parte principale ch'egli ebbe contro l'Italia nella infaustissima giornata di Lissa.

Allo scoppiar della guerra del 1866 il bar. de Sterneck fu nominato comandante della fregata-corazzata *Ferdinand Max*, sulla quale Tegetthoff aveva issato la sua bandiera di comando. In tale qualità compì, ai 20 luglio, nella battaglia navale di Lissa, l'ardito colpo che contribuì essenzialmente alla vittoria austriaca. Tosto dopo aver passato la linea delle nostre navi, il *Ferdinand Max* aveva colpito una corazzata italiana e Sterneck riuscì a colpirne una seconda, strappandole parti della corazza e cagionandole altri danni con un buon fuoco di batteria. A un tratto, in mezzo al fuoco più vivo, Sterneck vide il potente *Re d'Italia* attraversare la rotta del *Ferdinand Max*. Non esitò un solo istante a drizzare la nave contro il nostro colosso. Il *Re d'Italia*, urtato potentemente presso la macchina, colò a picco. Ciò si compieva in pochi minuti.

Subito dopo, mentre Tegetthoff dava ordini per salvare i naufraghi, correva estremo pericolo il *Ferdinand Max* medesimo. Una delle nostre navi s'avanzava improvvisamente contro di esso. Sterneck, con decisione fulminea, fece sì che le due navi scivolassero l'una accanto all'altra talmente vicine da non poter operare. In tal modo era evitato un altro disastro

—

Vienna, 6. Il testamento del barone Sternek contiene la seguente disposizione:

«La mia tumulazione sia semplice ma dignitosa. Desidero che la bara venga involta nella bandiera sotto la quale militai per tanti anni onoratamente, e che il mio cuore venga trasportato in una urna a Kraslovitz presso Klagenfurt per esser deposto nella tomba di famiglia.»

Una guarigione col Siero Antipneumonico dell'Istituto Sieroterapico Napoletano di Napoli.

Leggiamo nell'*Italia del Popolo* di Milano del 2-3 corr.:

Il notissimo industriale milanese signor Felice Bisleri una settimana fa era stato colpito da una polmonite, che diede molte apprensioni alla famiglia ed ai suoi numerosi amici.

Egli si è sottoposto, dietro il consiglio del suo medico, ad una cura di recentissima applicazione — la cura del siero antipneumonico del prof. De Renzi della clinica di Napoli, e ne ottenne un risultato veramente sorprendente.

Ora egli si trova pienamente ristabilito ed ha potuto ritornare colla sua abituale attività al disbrigo dei suoi affari.

Cronaca Provinciale.

Pontebba.

Le tre vittime della neve.

Sulle tre vittime della neve, cui nel Giornale di jeri accennammo, abbiamo i seguenti particolari:

I periti sono: Giovanni Battista Buzzi fu Antonio d'anni 35 bracciante; sua figlia Elvira d'anni 15 e sua sorella Albina d'anni 33, da Studena.

Essi, venerdì mattina, scendevano a Pontebba, per vendere latte; e scelsero il cammino più breve, per *Costa*, cioè, sebbene più malagevole.

Sorpresi dalla bufera, scendevano uniti, anzichè lontani un dall'altro, in modo che, pericolando uno, gli altri potessero in qualche modo giovargli.

Furono travolti da una piccola valanga di neve, in prossimità di Studena Alta, e furono rinvenuti tutti e tre vicinissimi, quasi serrati uno contro l'altro.

I loro cadaveri furono jeri trasportati nel Cimitero di Pontebba.

Mortegliano.

Mercato rimandato.

Domani, doveva seguire in Mortegliano il solito frequentatissimo mercato. Poichè, però, domani è giorno festivo; il mercato stesso è rimandato a giovedì, 9 corr.

Pordenone.

La colma del Livenza — Il Livenza raggiunse il colmo all'idrometro di Motta, alle 23 di domenica scorsa, con m. 4.33 sopra zero; dopo una stanca di qualche ora, decrebbe lentamente, e jeri mattina alle 6 segnava m. 4.30.

Cividale.

Per onorare Gallina. — La Giunta municipale si assunse di tradurre in effetto il voto del consiglio comunale che decretava una lapide a perpetuo ricordo del grande commediografo veneziano che soleva onorare la nostra città prescegliendola fra tutte per soggiornarvi la maggior parte dell'anno.

La lapide verrà murata nella facciata del teatro che presto, speriamo, sarà convenientemente restaurata. Due sono finora le epigrafi pervenute alla Giunta per essere scolpite sulla pietra, e noi le riportiamo qui tutt'e due perchè il pubblico possa emettere su esse il proprio giudizio.

Ecco la prima:

Cividale
alle cui aure ed ai colli
GIACINTO GALLINA
redivivo GOLDONI
nei proficui riposi autunnali
domandava
la serena freschezza delle ispirazioni
italianamente moderne
onorato onorando
ricorda
—
MDCCCXCVII

Ed ecco la seconda:

a
GIACINTO GALLINA
Cividale
sua terra prediletta
—
MDCCCXCVII

Spilimbergo.

Le ragazze che lavorano nelle filande. — Da qualche giorno in filanda di qui si lavora di giorno e di notte: dopo 12 ore di lavoro diurno, quelle povere operaie son costrette ad altre sei di lavoro notturno; cioè dalle 6 della mattina alla mezzanotte successiva, con un derisorio aumento di paga. Non bastando ciò, anche domenica dovettero andare al lavoro, e quelle che o per stanchezza o per altro motivo erano rimaste a casa, furono mandate a chiamare, e costrette ad andarvi sotto minaccia di castighi!.. Povere fanciulle! (dico fanciulle, perchè ve ne sono parecchie che hanno appena dodici anni; e obbligate a lavorare con orario intiero come le altre). Facevano pietà al vederle, dopo poche ore di riposo... erano venute a casa a un'ora dopo mezzanotte, ritornare in filanda stanche, sonnecchiose, intirizzite dal freddo!... Non c'è nessuno che si muova a far osservare i regolamenti sul lavoro negli opifici?..

Pordenonese caldo di sangue.

Trieste, 6. — Stanotte, verso le 12, il facchino Romano Bertoli, d'anni 20, abitante in via del Farneto n. 21, trovò diverbio col facchino Angelo Della Zotta, d'anni 29, da Pordenone, abitante in via Ghiaccera N. 2

Passati in breve dalle parole alle vie di fatto, il Della Zotta, estratto un temperino, menò un forte colpo al Bertoli, il quale sentendosi ferito cominciò a gridare aiuto con quanto fiato aveva in corpo.

Accorsero le guardie. Il Della Zotta fu arrestato, e tradotto dall'ispettorato di via Chiozza. Assunto a protocollo dall'ispettore Jess, fu scortato poi in via Tigor. Il Bertoli fu accompagnato alla Stazione di soccorso, ove il dottor Fonda gli riscontrò una ferita di punta alla coscia sinistra, penetrante in cavità per 6 centimetri. Probabilmente quel temperino sarà stato... un temperone!

Dopo le cure opportune, il ferito fu accompagnato a casa.

Friuli Orientale.

Gorizia, 5 dicembre.

Della nomina dell'Arcivescovo.

Voi avete pubblicato una corrispondenza da qui, nella quale si censura la mancata attività delle persone chiamate ad occuparsi perchè la nomina dell'Arcivescovo riescisse conforme alle intenzioni del partito italiano. Nulla di più erroneo. È naturale che quando manca il successo, si censuri e si lamenti o che nulla fecero quelli che dovevano fare, o che fecero poco o che non seppero fare. Ma io vi posso assicurare che è stato fatto molto; ma siccome la costellazione italiana presso il Badeni non è mai stata simpatica, così il successo ha mancato. E dire che si aveva lasciato balenare la speranza!... Non so'o deputati nostri cercarono di riuscire, ma ed anche i deputati trentini lavorarono presso il nunzio a Vienna, e il nostro podestà Dr Venuti, in Udienza dal Badeni, disse chiaro e tondo come sarebbe stata giustizia che ci si fosse conceduto il Flapp. E si è lavorato a Roma presso la Santa Sede. Persino si posero fra i patti, nelle conferenze del club italiano col conte Badeni, che il club darebbegli appoggio s'egli ci avesse accontentati nella questione della Scuola slovena e dell'Arcivescovo... Che si vuole di più?

Al mondo non si può dire tutto; i retroscena parlamentari sono conosciuti da pochi ed è anche naturale, dovendo per l'indole loro essere tenuti occulti. Mancato il successo, oggi si grida che non si è fatto nulla!... Non è giusto, non è generoso. Se il club italiano avesse fatta una costante opposizione al governo, votandogli sempre contro, c'era da aspettarsi che i Ministri favorissero l'elemento a noi contrario; mentre se votava col governo, allora si poteva ottenerne dei favori. Ciò conoscendo, il *luogo di traffico*, come con frase felice il nostro Coronini battezzò il Parlamento di Vienna, era logico.

I tedeschi hanno conosciuto Badeni per un uomo di corpo ed anima slavo; possibile che noi italiani dobbiamo essere stati tanto ingenui, da credere che Badeni ci facesse delle concessioni, ci usasse dei favoritismi?

È ancora troppo che il Ministero sia rientrato nell'orbita della legge riguardo la scuola slovena; quello fu un successo dei nostri parlamentari, quella fu una ciambella che riuscì col buco.

Mi dicono che il vescovo Missia, per accettare il posto di Gorizia, abbia chiesto, oltre i f. 12,000 di emolumento avuti dagli arcivescovi precedenti, altri f. 6000. Anche da ciò si capisce l'intenzione del Ministero di accordare ogni cosa all'elemento sloveno e persino di venire incontro ad aggravi pel bilancio!...

—

Nell'Annuario parlamentare austriaco del dott. Kolmar, troviamo le seguenti notizie intorno a mons. Giacomo Missia, di cui si discorre qui sopra:

«Mons. Giacomo Missia nacque nel 1838 a Heiligenkreuz, nella Stiria inferiore; studiò al «Collegium Germanico-Hungaricum» di Roma, ove fu consacrato sacerdote nel 1863. Più tardi ottenne la carica di professore e prefetto al Seminario arcivescovile di Lubiana; nel 1866 fu nominato cappellano di Corte, poi segretario concistoriale, e consigliere concistoriale e canonico del capitolo del duomo di Leckau. Nel 1884 fu nominato vescovo di Lubiana. Egli fece sentire spesso la sua voce alla Dieta di Carniola; è un *caldo partigiano degli sloveni*, e protegge la loro associazione scolastica *Matica Slovenska* e le altre loro società, mezzo ecclesiastiche, mezzo politiche. In un discorso da lui tenuto il primo gennaio 1893 al ricevimento del clero de la sua diocesi, egli prese posizione contro le nuove tendenze radicali, sorte in questi ultimi anni tra la parte più giovane del clero, osservando essere suo diritto e suo dovere di intervenire non solo nelle questioni strettamente attinenti alla fede, ma bensì in tutte quelle che stanno con la fede in relazione diretta o indiretta, e non doversi scindere il vescovo dall'uomo politico. Il primo ottobre 1895 pubblicò un monito al clero diocesano, nel quale è detto che un sacerdote della diocesi non può accettare alcun mandato elettorale, senza la licenza del vescovo. Avendo il curatore Kobler accettato un mandato alla Camera del partito sloveno radicale, e contro il volere del vescovo, questi fece ripubblicare il monito. Dal 1895 mons. Giacomo Missia è consigliere intimo».

Gorizia, 6 dicembre.

Lega Nazionale.

La direzione della sezione adriatica della Lega Nazionale annuncia che ora i gruppi in questa sezione (esclusa la Dalmazia ed il Trentino) sono 61. Nel Goriziano quest'anno se ne costituirono a Cervignano e Cormons; attendesi di inaugurare quello di Fogliano-Sagrado.

Condanna.

Sabato, il gerente di questo Giornale sloveno venne condannato a f. 50 per un articolo riconosciuto offensivo contro il commissario distrettuale superiore signor Amadeo Princig.

Fiera di S. Andrea.

Come era da prevedere, il maltempo danneggiò completamente la fiera di S. Andrea, tanto che il concorso fu oggi limitatissimo.

Capellano bastonato.

Il capellano di Piuma, la scorsa settimana, *passò per Legnago*, e ciò ad opera di un giovanotto che lo vide parlare colla fidanzata di quest'ultimo.

Cronaca Cittadina.

Le nevicata in Carnia e nel Canale del Ferro.

Quel che si verificò nel Canale del Ferro — dove peraltro, la nevicata fu addirittura colossale, si verificò anche per le vallate della Carnia: e cioè, man mano che si ascendeva verso il settentrione, e più alta era la neve caduta. A Tolmezzo n'ebbero circa sessanta centimetri; dicemmo dei Forni, dove raggiunse l'altezza di oltre un metro e mezzo.

Lagnansi que' di Tolmezzo, per la incuria della impresa stradale, la quale non volle saperne di adoperarsi per lo sgombero della strada pretestando la impossibilità del servizio. Elogiansi, per contro — il regio commissario distrettuale avv. Ronchi, il sorvegliante idraulico signor Marco Stefanon, il capo guardiafili telegrafico signor Giacomo Del Negro per avere, ciascuno nella propria sfera d'azione, fatto quanto potevano ad abbreviare l'isolamento di quel capoluogo e delle vallate che vi fanno capo.

Regio Placet.

Fu concesso il R. Placet al sacerdote Davide Paron economo spirituale in Faedis; ed al sacerdote Leonardo Sclisizzo Vicario di Gradiscutta.

Associazione agraria friulana

Seduta consigliare del 4 corrente.

Dieci socii proposti dalla Presidenza vengono accettati. Dalla relazione sulle scuole dei cestari, il Consiglio prende notizia delle cause che influirono sulla cessazione di alcune, e della fabbricazione di minor numero di oggetti, che essendo però di qualità fina portarono un incasso di danaro di poco diverso dagli anni precedenti.

Si approva di attenersi al solito metodo per incoraggiare questa piccola industria campestre, comprendendo i premii per la coltura e raccolta di vimini che fecero tanto bella prova. Basta citare Palazzolo che ne raccolse in quantità superiore al bisogno, tantochè ne vendette alla Società dei vimini.

Venne in seguito approvato l'operato della Presidenza circa le medaglie assegnate a Spilimbergo per l'esposizione bovina e per quella che avrà luogo a Cividale nel venturo anno.

Con poche osservazioni approvò il preventivo per l'anno 1898, e prese atto, con compiacenza, della grande diffusione presa dall' *Amico del Contadino*. Stabilì poi che una commissione riveda il testo per l'istruzione agraria elementare prima di metterlo in circolazione.

La riunione generale dei soci venne fissata pel 24 corrente.

Il "Lampo commerciale e industriale,,

Abbiamo ricevuto il primo numero di un periodico bimestrale (escirà il primo e il quindici di ogni mese) intitolato appunto: *Il Lampo commerciale e industriale*. Serve specialmente per la *réclame*; e per meglio conseguirla, lo si distribuisce *gratis*. Ma oltre gli avvisi, pubblica qualche scritto letterario e illustrativo di fatti e di cose friulane.

Direzione ed amministrazione, in via della Posta n. 14.

Camera di Commercio.

Concorso a tre assegni di tirocinio pratico commerciale nel Regno. Un decreto del Ministro del commercio apre un concorso per esami e per titoli a tre assegni per compiere il tirocinio pratico di un anno nel commercio internazionale presso Case esistenti nel Regno.

Le domande dovranno essere presentate al Ministero, per mezzo della Camera di Commercio, entro dicembre. Sono ammessi esclusivamente al concorso i licenziati dalle Scuole superiori di commercio che non abbiano oltrepassato i 26 anni.

Gli esami saranno dati a Roma il 10 gennaio 1898, secondo un programma speciale.

Ogni assegno sarà di lire 2000 al massimo.

Chi desiderasse maggiori informazioni può rivolgersi alla Camera di commercio.

Programma

della Banda del 26.o Reggimento fanteria da eseguirsi domani 8 dicembre dalle ore 15 alle 16 e mezza sotto le Loggia Municipale:

1.	Marcia «Danubio»	Grandi
2.	Mazurka «Hollandaise»	Fanchiotti
3.	Intermezzo e Duetto nell'opera «Carmen»	Bizet
4.	Pott-pourry sull' operetta «Donna Juanita»	Suppè
5.	Duetto e terzetto atto 3 o «Il Guarany»	Gomes
6.	Polka «Sempre allegri»	Motini

Teatro Minerva

Come abbiamo annunciato, la compagnia milanese di prosa e canto, diretta dall' artista cav. Dario Osnaghi, inaugurerà questa sera alle otto pom., il corso delle sue rappresentazioni.

Verranno rappresentati: *L'ultima Ugonotti*, commedia brillantissima; *Ordinanza*, bozzetto militare; *On milanes in Mar*, vaudeville.

All' Ospitale

venne medicato il bambino Guido Bianchi d'anni 3 da Udine per ferita da taglio accidentale al dito medio della mano destra guaribile entro cinque giorni.

Per le signore.

Trovasi all' Albergo d' Italia il signor Vesentini G. Rappresentante la Ditta Giuseppe Borsatti di Padova, il quale ha esposto un ricco assortimento in articoli di moda, cioè coperte e tende in *merletti a mano*, biancheria confezionata, stoffe per vestiti, cappelli, sottane, guarnizioni ecc.

Vadano le nostre eleganti signore a visitare la mostra e se ne troveranno pienamente soddisfatte, sia per la qualità e specialità degli articoli, che per prezzi chi e non temono concorrenza.

A proposito di uno scambio di visite.

L' avv. cav. Vincenzo Casasola, che tutti sanno di qual Partito sia strenuo sostenitore, e che noi rispettiamo pur nella qualità di Consigliere della Provincia, del Comune di Udine, ci trasmette la seguente lettera, cui diedero occasione poche parole della Patria del Friuli.

Eg Sig. Prof. Camillo Giussani
UDINE

Nella *Patria del Friuli* di ieri è riportata e commentata favorevolmente la notizia dello scambio di visite tra il Prefetto e l' Arcivescovo, e sta bene, perchè dei rapporti fra le due distinte Autorità la *Regia* e la *Ecclesiastica* sono inevitabili non *per le odierne Leggi* soltanto, ma perchè l' una e l' altra devono per necessità di natura applicare la loro attività in un campo comune ed individuale *l' azione dell' uomo*, e quindi possono facilmente presentarsi dei conflitti di attribuzioni, per la risoluzione dei quali la conoscenza personale può giovare più che il carteggio d' Ufficio. In questo siamo d' accordo.

Ma la *Patria* forse per dare maggior valore alla notizia ed al giusto commento ha accennato che «ebbimo anche il caso di qualche Prefetto e di «qualche Arcivescovo, cui egregi citta-«dini, dovettero dopo lunghi negoziati «diplomatici, spingerli allo scambio di «visite.»

Questo periodo avrebbe bisogno di qualche schiarimento, poichè, cominciato in quella forma, non si sa se ai Prefetti o agli Arcivescovi si possa far carico di aver violate le regole della etichetta e della cortesia.

Io non so a quali Prefetti intenda alludere la *Patria*, ce ne sono stati tanti dal 1866 ad oggi mandati a reggere questa Provincia, che i lettori probabilmente non si cureranno di indagarlo. Ma Arcivescovi non ne sono stati che due; S. E. Rev.ma Mons. Zambur lini è il terzo, ed è fuori di questione; l' allusione quindi è troppo trasparente, ed io credo di dover difendere la loro memoria.

Il R. Decreto 19 Aprile 1868 N. 4349 sull'ordine per le precedenze tra le varie cariche e dignità colloca i Prefetti nella Categoria VII, e l' art. 2 dispone che gli Arcivescovi susseguono immediatamente i funzionari della V.a Categoria, i Vescovi quelli della VI.a.

Per disposizione di *Regia Autorità* adunque all' Arcivescovo di Udine spetta una posizione di due gradi più elevata di quella del Prefetto; e se è vero che vi fu bisogno di lunghi negoziati diplomatici per spingere allo scambio di visite, convien conchiudere che non l'Arcivescovo, ma qualche Prefetto ha mancato alle regole della etichetta e della cortesia.

Potrei aggiungere anche qualche cosa di più su questo argomento, ma mi astengo per motivi miei personali, che i lettori della *Patria* sapranno apprezzare.

Le sarò grato Eg. Sig. Professore, se troverà conveniente pubblicare questa mia ad illustrazione di ciò che disse la *Patria* a proposito dello scambio di visite tra il Prefetto e l' Arcivescovo, perchè se bella e desiderabile è l' armonia fra la *Regia* e la *Ecclesiastica* Autorità, è d' altra parte stretto dovere di giustizia dare a ciascuno il suo.

Udine, 5 decembre 1897.

V. Casasola.

Per il 1898

è aperto, sino da ora, l' abbonamento, alla *Patria del Friuli* ai prezzi indicati in testa del Giornale.

Preghiamo i nostri amici a seguire la buona consuetudine di anticiparlo, e ringraziamo nuovi Soci che già ci spedirono i loro nomi e gl' importi relativi all' anno venturo, od al semestre o trimestre.

L' AMMINISTRAZIONE.

Chionio e le sue predizioni.

Avete osservato il tempo che ha fatto nel mese scorso? Le predizioni del Chionio furono di un' esattezza miracolosa.

Ciò renderebbe tanto più interessante pei nostri lettori, quelle relative al dicembre; ma non possiamo riprodurle testualmente, come per lo passato, giacchè Chionio lo proibisce a termini di legge; dobbiamo limitarci perciò a riassumere.

Nei primi due giorni vi sarà probabilità di neve specialmente nell' Italia centrale; poi fino al 10, le giornate saranno piuttosto rigide, ma serene, con leggeri venti.

Il periodo dall' 11 al 15 avrà prima giornate serene, indi avremo pioggie e nevicate, specialmente nell' Alta Italia, Germania e Austria-Ungheria.

Nel periodo del 16 al 20 si alternerà il bello col brutto col sopravvento del secondo.

Il periodo dal 21 al 30 sarà il più cattivo del mese; venti, freddo, pioggia, neve e nebbia avranno il predominio.

Corso delle monete

Fiorini	219.25	Marchi	129. 30
Napoleoni	20.90	Sterline	26.25

Comunicato.

Nei giorni 9, 10 ed 11 ottobre p. p., quando l' Arcivescovo fece la sua visita pastorale nella parrocchia di Buttrio, io mi trovava in quell' ameno villaggio. Ho assistito ai festeggiamenti che quella buona e gentile popolazione fece per onorare il Capo della diocesi e conobbi quanto successo in quella circostanza.

Li 28 ottobre nel *Cittadino Italiano* fu inserita la relazione di quelle feste, scritta da *un parrocchiano* con scrupulosa esattezza.

Io non pensava più a quelle feste nè a quella corrispondenza, ma il *Cittadino* mi fece risvegliare la memoria di esse. Nel giornale clericale della città, n. 269, lessi una *dichiarazione* del Direttore Dal Negro con la quale dimostra che è pentito e che deplora di avere pubblicata la corrispondenza del 28 ottobre, perchè *ha appreso che vi sono* (in quella) *inserite circostanze non vere, e delle inesattezze colorite in modo irriverente* per una persona ivi nominata. Io aspettava che il detto *parrocchiano* obbligasse il sac. Dal Negro a ritrattare le parole ora citate perchè sono false ed ingiuriose; ma vedendo che il *parrocchiano*, forse per esagerato amore di quiete, non si muove, io invece, spinto dall' amore del vero, mi faccio innanzi e, senza paura di essere smentito, dico e sostengo che le circostanze dei fatti narrati nella corrispondenza del 28 ottobre sono vere e che in essa non sono inesattezze colorite in modo irriverente per nessuno. Il Direttore del *Cittadino* è stato male informato. Io e parecchie stimate persone siamo pronti a dimostrare che le cose esposte nella detta corrispondenza sono vere. Avverto poi il Direttore del foglio clericale che sono avvenuti a Buttrio nell' occasione di quella *Visita* altri fatti veri ed esatti che, se si pubblicassero, non recherebbero certamente piacere a certe persone. Usi prudenza, sig. Direttore, altrimenti, se provoca, dovrà dire *mea culpa, mea maxima culpa.*

Udine, 7 dicembre 1897.

X

Cose postali

Nella compilazione dell' orario d' impostazione e distribuzione delle corrispondenze edito a cura della Direzione Provinciale, è incorso un lieve errore di stampa. Ecco la rettifica. Per la linea di Venezia la penultima ora d' impostazione alla buca centrale, anzichè alle 17.30 è alle 19.30.

Notizie telegrafiche.

I fasti del fuoco.

Cristiania, 6. Nella tipografia di una società per azioni è scoppiato un incendio che, a malgrado dei più grandi sforzi, non potè venir domato. Tutto l' edificio fu incenerito. Il danno viene calcolato a 900 corone.

ULTIMA ORA.

Una spedizione di 2000 volontari americani a Cuba?

Londra, Secondo informazioni del noto giornalista Stead, il *Journal* di New York, il cui corrispondente cubano ebbe già gran parte nella evasione della signorina Cisneros, starebbe preparando una vera spedizione a Cuba, composta di duemila uomini, che sbarcherebbero nell' isola proclamando l' annessione. La Polizia dei porti americani vigila per impedire questo colpo di mano, che potrebbe avere gravissime conseguenze.

Un corrispondente da Washington telegrafa di essere informato da fonte ufficiale che il Mac-Kinley concederà alla Spagna un altro anno di tempo per pacificare Cuba e ricondurla allo stato normale. Qualora la Spagna non riuscisse alla pacificazione dell' isola entro il 31 dicembre dell' anno prossimo, gli Stati Uniti agirebbero indipendentemente.

Trecento ascari sbarcati ad Assab per tenere a freno l'anfari d' Owsa.

Le scorrerie abissine in Somalia.

Londra, 6. — Secondo notizie da Aden, l' anfari (sultano) della tribù degli Owsa, già amicissimo degli italiani, ha assunto un' attitudine inquietante in seguito al ricevimento di un ricco dono di fucili da Gibuti.

Le Autorità italiane avrebbero giudicato necessario di rafforzare perciò le guarnigioni di Assab, e gli ultimi trecento soldati ritirati dal Benadir saranno sbarcati ivi invece che a Massaua.

— Il conte Wickenburg, ciambellano dell' Imperatore d' Austria, ritornato ad Aden da una escursione da caccia nella Somalia, conferma la invasione e i massacri compiuti dagli abissini nelle sfere d' influenza inglese ed italiana.

Recentemente essi saccheggiarono una carovana presso Dobbahanta, assassinando un soldato inglese della Polizia di Berbera che l' accompagnava.

LUIGI MONTICCO, *gerente responsabile*

Vedere in IV.a pagina.

Movimento Piroscafi Postali della N. G. I.

Uno chioma folta e fluente è degna corona della bellezza	La barba e i capelli aggiungono all' uomo aspetto di bellezza, di forza e di senno

CHININA-MIGONE

PROFUMATA ED INODORA

L' ACQUA CHININA MIGONE preparata con sistema speciale e con materia di primissima qualità, possiede le migliori virtù terapeutiche le quali soltanto sono un possente e tenace rigeneratore del sistema capillare. Essa è un liquido rinfrescante e limpido ed interamente composto di sostanze vegetali. Non cambia il colore dei capelli e ne impedisce la caduta prematura. Dssa ha dato risultati immediati e soddisfacentissimi anche quando la caduta giornaliera dei capelli era fortissima. E voi o madri di famiglia, usate dell' ACQUA CHININA-MIGONE pei vostri figli durante l' adolescenza, fatene sempre continuare l' uso e loro assicurerete un' abbondante capigliatura.

ATTESTATO

Signori ANGELO MIGONE e C. Profumieri Milano.

La loro **Acqua Chinina Migone** sperimentata già più volte la trovo la migliore acqua da toletta per la testa perchè igienica nel vero senso, e di grato profumo e veramente adatta agli usi atttribuitele dall' inventore. Un bravo e buon parrucchiere ne dovrebbe essere sempre fornito.

Tanti rallegramenti e salutandoli mi professo di Loro devotissimo

Dottor **Giorgio Giovannini** *Ufficiale sanitario*
LATERA (Roma)

L' Acqua Chinina Migone *tanto profumata che inodora non si vende a peso, ma solo in fiale da L. 1.50 L. 2, e in bottiglie grandi per l' uso delle famiglie a L. 8.50 la bottiglia da tutti i Farmacisti, Profumieri e Droghieri del Regno.*

Deposito generale da A. MIGONE e C., Via Torino, 12 — Milano. 1

Alle spedizioni per pacco postale aggiungere 80 centesimi.

Pasta Dentifricia Vanzetti

Il sottoscritto avverte che continuando sempre la fabbricazione della rinomata **polvere dentifricia** dell' illustre Comm. Prof. Vanzetti, che da 20 anni prepara con crescente successo, ha posto in commercio anche la **pasta dentifricia Vanzetti.**

Inutile dire che questo nuovo prodotto, come la polvere, conserva i denti, li preserva dalla carie che arresta, li rende bianchissimi, ne conserva lo smalto, toglie l' alito fetido, lasciando alla bocca una deliziosa e lunga freschezza, essendo sempre la sua base quella dettata da quell' illustrazione della scienza chirurgica del nostro secolo che fu il Comm. Prof. Vanzetti.

Si vende unicamente in eleganti astucci metallici, confezione che lo rende inalterabile e di comodissimo uso, presso il preparatore in Verona e in tutte le principali farmacie, profumerie, chincaglierie e drogherie al prezzo di L. **una.**

FRANCA a domicilio in pacco raccomandato si riceve, come la polvere, anche la **pasta Vanzetti**, inviando l' importo a mezzo cartolina-vaglia diretta a **Carlo Tantini - Verona** senz' alcun aumento di spesa per ordinazioni di tre tubetti e superiori, e col solo aumento di cent. 15 per commissioni inferiori.

CARLO TANTINI - chimico - farmacista - Verona.

Copie **85,000**

CORRIERE DELLA SERA

POLITICO QUOTIDIANO DI MILANO

ANNO XXIII 1898					ANNO XXIII 1898
	IN MILANO:	Anno L. 18	Sem L. 9	Trim. L. 4.50	
	NEL REGNO:	» » 24	» » 12	» » 6.	
	ESTERO:	» » 40	» » 20	» » 10.	

Dono straordinario agli abbonati annui:

MEISSONIER

Magnifico libro in-8 grande con 280 finissime incisioni, 11 tavole e copertina a colori di 360 pagine circa su carta di lusso.

(*Edizione fuori commercio fatta esclusivamente pei nostri abbonati*)

Invece del **LIBRO** si può avere:

Due elegantissimi quadretti su raso

con passe-partout, fatti espressamente pel nostro giornale dal rinomato Stabilimento **Berardi.**

Dono agli abbonati semestrali:

ALMANACCO ITALIANO

Piccola enciclopedia popolare della vita pratica

Un volume di circa 550 pagine con incisioni intercalate nel testo, legato in tela edito della Ditta R. Bemporad e Figlio di Firenze

Tutti gli Abbonati ricevono in dono ogni settimana:

L' ILLUSTRAZIONE POPOLARE

20 pagine riccamente illustrate da disegni d'attualità, di paesi, di ritratti, di opere d' arte.

Gli abbonati annuali debbono aggiungere al prezzo d' abbonamento Centesimi 60 (Estero L. 1.20) per la spedizione del premio. Gli abbonati semestrali, Centesimi 30 (Est. Cent. 60).

ABBONAMENTI SENZA PREMI:

Milano, **L. 14.** — Provincia, **L. 19.** — Estero, **L. 32.**

Mandare vaglia all' Amministrazione del

CORRIERE DELLA SERA

MILANO — Via Pietro Verri, 14 — MILANO

NAVIGAZIONE GENERALE ITALIANA

Società riunite FLORIO e RUBATTINO

COMPARTIMENTO DI GENOVA

Casa speciale della Società, al confine Austro-Italiano per l' imbarco dei passeggeri

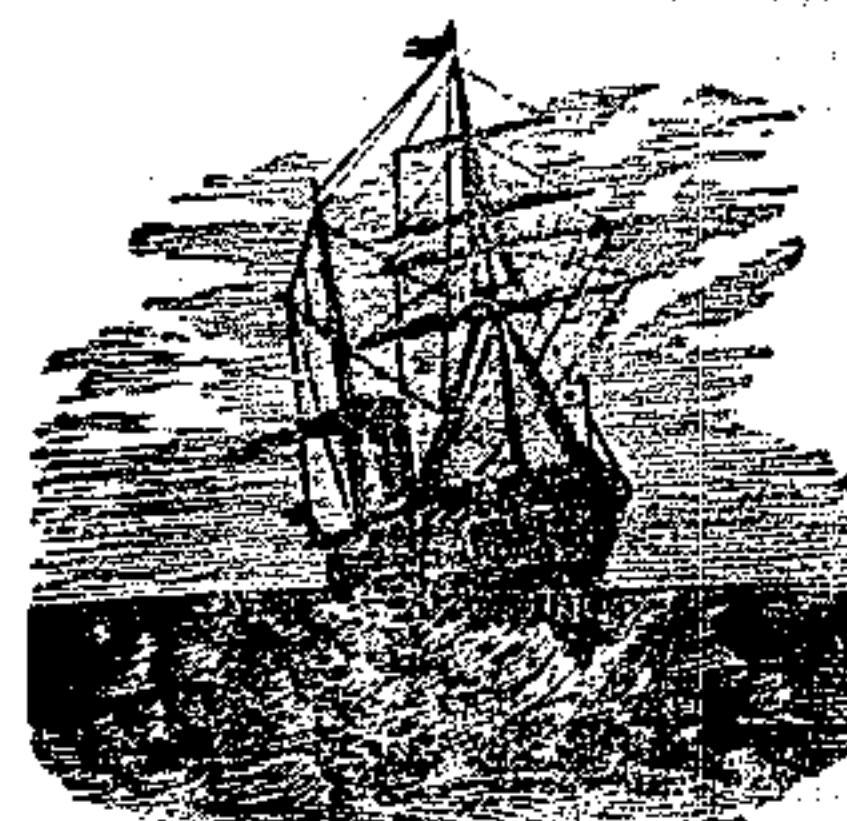
CASA — *Via Aquileja N. 94.* — **UDINE**

Servizio Cumulativo Ferroviario passeggieri e bagagli.

Servizio Cumulativo Ferroviario passeggieri e bagagli.

SOCIETÀ ANONIMA

CAPITALE:

Statuario . . . . L. 60,000,000
Emesso e versato . . . . » 33,000,000

SOCIETA' FLORIO fonda'a anno 1847.
» RUBATTINO » » 1838.

Sede Centrale - Roma
Compartimentali
PALERMO GENOVA NAPOLI VENEZIA

Servizi Postali - Partenze il 1 ed il 15 d'ogni mese - Viaggi celeri in 18 giorni, Vasti locali illuminati a luce elettrica - Flotta 110 piroscafi.

Partenze Postali 1 e 15 di ciascun mese

da Genova per Montevideo, Buenos - Aires e Rosario di Santa Fè

toccando BARCELLONA

15 DICEMBRE 1897 (Vapore Postale)	15 GENNAIO 1897 (Postale) Vapore
ORIONE	**ORIONE**
Tonnellate 6000 - Comandante V. E. LAVARELLO	Tonnellate 6000 - Comandante V. E. LAVARELLO
Per Montevideo e Buenos-Aires	*Per Montevideo, Buenos-Aires*
1.o GENNAIO 1897 (Vapore Postale)	1.o FEBBRAIO 1897 (Vapore Postale)
WASHINGTON	**SIRIO**
Tonnellate 5000 - Comandante DEMARCHI	Tonnellate 6000 - Comandante G. PARODI
Per Montevideo e Buenos-Aires.	*Per Montevideo e Buenos-Aires*

Medico e medicine a bordo gratis - Pane e carne fresca per tutto il viaggio - Trattamento inappuntabile - Comode installazioni.

Per Rio-Janeiro e Santos (Brasile)

Partenze postali ogni mese oltre le straordinarie commerciali

Passaggi gratis sul mare a Famiglie regolarmente costituite di contadini per lo Stato di SAN - PAULO Brasile

AVVERTENZE

La flotta della Società si compone di ottimi e grandiosi vapori di prima classe, costruiti conforme le ultime esigenze moderne con macchine a tripla espansione, compiendo la loro traversata con rapida velocità. Splendide sale, ed eleganti cabine pei viaggiatori di I.a e II.a classe, mentre quelli di III. sono alloggiati in vasti locali arieggiati, con ciascuno il proprio materazzo e cuccietta.

I sudditi Austro-Ungarici viaggianti sulla ferrovia in **III.a classe** da **Udine a Genova** rivolgendosi al nostro **Ufficio Speciale di confine a Udine** per ottenere l'imbarco godranno tanto pel biglietto personale quanto pei loro bagagli il *prezzo ridotto.*

Si rilasciano buoni di chiamata (rimpatrio) dall'America a Genova a prezzi convenienti. Come pure coloro che ricevettero il buono di imbarco dai parenti residenti nell'America dovranno per mettersi in viaggio avvisarne il nostro Ufficio di Udine che compirà le pratiche necessarie.

Accettansi merci e passeggeri da **Venezia** per **Alessandria** d' Egitto, e da tutti i porti toccati dalla Società, per il Levante, Mar Rosso, Indie, China, Estremo Oriente e due Americhe. — Dall' Estero ed in Provincia di Udine per imbarco passeggeri o schiarimenti dirigersi in **UDINE** alla Casa speciale della Società, rappresentata dal signor **Paretti Antonio** controllore autorizzato per oltre confine e Provincia — **Via Aquileia N. 94** — e nei distretti ai nostri Sub-Agenti i quali sono muniti dell'insegna sociale.

Domanda di stampati e informazioni si rimettono a giro di Posta.

IMPORTANTE

I passeggieri che si recano in Udine al nostro Ufficio sono avvisati di respingere l' offerta di chi può avvicinarli col pretesto di guidarli a noi, poichè possono essere spiati benissimo, mentre noi trattiamo direttamente coi viaggiatori senza intermediari; avvisati disporremo pel ricevimento dei medesimi alle stazioni di arrivo o quelle di confine.

LA RICCIOLINA

Specialità per arricciare i Capelli
Dedicata alle Signore.

Basta bagnare alla sera il proprio pettine, passarlo nella chioma, per averla alla mattina appresso splendidamente arricciata.

ANGLO AMERICANA STORES, Foro Traiano N. 54 - Roma che ne eseguisce le spedizioni in provincia in plico raccomandato contro aumento di Cent. 75.

N.B. Lo scopo più importante e meraviglioso cui volle raggiungere e raggiunse l' inventore si è quello di ottenere oltre l' arricciatura ordinaria inalterabile per una settimana dopo una sola applicazione, una arricciatura durevole per un tempo indeterminato dopo un' assidua cura settimanale di 3 o 4 mesi. Cessando così di adoperare i ferri caldi che null'altro producono che la completa atrofizzazione del bulbo capillare cagionando con la perdita dei capelli, il più bello e grazioso ornamento delle signore.

Diffidare di qualunque siasi altra che non porti scritto a mano sull' etichetta a destra la firma dell' inventore.

Ad evitare contraffazioni la **Ricciolina** viene posta in vendita in eleganti astucci, al prezzo di L. **1,25** il flacone **che dura un anno.**

Per le inserzioni in terza e in quarta pagina conviene pagare il prezzo antecipato.

PILLOLE DEL D.R CRONIER
ANTINEVRALGICHE — NEVRALGIE, EMICRANIE
A. MANZONI e C., MILANO-ROMA e tutte Farmacie.

TOSSI - TOSSI - TOSSI

Raucedini - Raffreddori - Pertossi - Costipazioni - Abbassamento di voce, ecc.

PASTIGLIE alla CODEINA del Dott. BECHER

Da non confondersi con le numerose controffazioni molte volte dannose alla salute.

Ogni pastiglia contiene un terzo di centigrammo di Codeina: i medici quindi possono adattare la dose all' età e carattere fisico del malato. Normalmente si prendono nella quantità di 10 12 al giorno.

Scatola grande L. **1.50** cad. — Scatola piccola L. **1.** cad.

Milioni di scatole vendute in 28 anni di consumo in tutte le parti del mondo.

DIFFIDA

La **Ditta A. Manzoni e C., unica concessionaria** delle dette Pastiglie si riserva di agire in giudizio contro i contraffatori, e a garanzia del pubblico, applica la sua firma sulla fascetta e sull' istruzione avvertendo gli acquirenti di respingere le scatole che ne sono prive.

Dal 1. Novembre 1893 le scatole portano esternamente anche la nostra marca depositata

Deposito generale per l' Italia presso **A. MANZONI e C.**, chimici - farmacisti in Milano, Via S. Paolo, 11; Roma, Via di Pietra, 91, ed in tutte le primarie farmacie d' Italia, Oriente e America.

Si spediscono ovunque contro assegno o verso rimessa di vaglia **postale coll' aggiunta di Cent. 25 per l' affrancazione.**

In Udine presso: *Comelli* — *Commessatti* — *Fabris* farmacisti — *Minisini*, negoziante.

Udine, 1897. — Tip. Domenico Del Bianco